

Il Mattino 3 Marzo 2005

Blitz di Varcaturo, tutti scarcerati

Erano stati arrestati il 19 febbraio scorso a Varcaturo, in un blitz concluso con la scoperta di due auto all'interno delle quali erano nascoste armi e munizioni. I cinque indagati, ritenuti legati alla fazione «scissionista» del clan Di Lauro, sono stati tutti scarcerati ieri sera per ordine del Tribunale del Riesame. I giudici dell'ottava sezione (Massimo Galli) hanno annullato nel merito l'ordinanza di custodia cautelare che era stata emessa dal giudice dopo la convalida dell'arresto. Tornano liberi dunque Ciro e Antonio Caiazza, rispettivamente 46 e 23 anni, Rito Calzone, 31, Lucio Carriola, 31, Giuseppe Cipressa, 44, tutti residenti a Secondigliano. Le motivazioni saranno depositate nelle prossime ore, appare però evidente che il Tribunale ha accolto le tesi difensive sostenute dagli avvocati Giro De Simone e Luigi Senese. I due legali avevano definito insufficienti gli indizi raccolti a carico dei cinque con riferimento a tutte le contestazioni formulate dall'accusa. La decisione, depositata nella serata di ieri in cancelleria, sembra andare proprio in questa direzione. Era già tornato libero all'esito dell'interrogatorio di convalida il sesto uomo arrestato il 19 febbraio, Berardino Barretta, che era difeso dall'avvocato Raffaele Quaranta. L'operazione era stata condotta dai carabinieri che avevano preso di mira un complesso di villette nella zona di Varcaturo ritenendolo una base logistica degli scissionisti, il gruppo distaccatosi dal clan Di Lauro e per questo al centro della furibonda faida che negli ultimi mesi ha sconvolto la periferia settentrionale della città. Durante le perquisizioni furono rinvenute nel cortile sul quale davano gli appartamenti, sette automobili. A bordo di due vetture, ben nascoste, c'erano numerose armi e munizioni. Nel portafogli di uno degli arrestati, Ciro Caiazza, fu trovata anche la fotografia di Piero Amato, morto per cause naturali alcuni mesi or sono ma soprattutto fratello del presunto capoclan del gruppo scissionista, Raffaele, arrestato a Barcellona, in Spagna, sabato 26 febbraio all'uscita dal casinò della città catalana. Il particolare della fotografia, unito al ritrovamento di una striscetta da check-in aeroportuale riguardante proprio la Spagna e proprio Amato avevano fatto ipotizzare il legame tra gli arrestati e il gruppo degli scissionisti.

Davanti al Tribunale del Riesame è stata però dimostrata l'esistenza di uno stretto vincolo di parentela che lega Caiazza agli Amato: sono cugini. Adesso la parola passa alla procura. I magistrati del pool che indaga sulla faida di Secondigliano e Scampia (i pm Giovanni Corona, Luigi Cannavale, Marco Del Gaudio, Simona Di Monte, Luigi Frunzio) dovranno valutare se proporre appello contro l'ordinanza di scarcerazione. Intanto si attendono ancora notizie sull'iter che dovrà portare all'estradizione in Italia di Raffaele Amato, tuttora detenuto a Barcellona, e di Ugo De Lucia, presunto killer del clan Di Lauro arrestato in Slovacchia a metà febbraio. Per entrambi i tempi non dovrebbero essere troppo lunghi, resta però da vedere quali saranno le scelte che saranno adottate dagli avvocati difensori, Michele Cerabona e Ciro De Simone per Amato, Dario Russo per De Lucia.

Dario Del Porto

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS